

## Il Posto Delle Vipere Racconti Del Bosco E Di Montagna

Pubblicato nel 1962, Storie di spettri raccoglie venti racconti apparsi tra gli anni Cinquanta e i primissimi Sessanta. Soldati si inserisce nella tradizione anglosassone ed europea dei "racconti notturni", delle ghost stories, raccogliendo la lezione di scrittori come Stevenson, Dickens, Poe, James. Un libro "di genere", si potrebbe dire. Eppure mai come in queste pagine lo scrittore torinese gioca con i canoni letterari cui dichiara di ispirarsi, per smontarli e reinterpretarli. Si ritrovano qui tutti i luoghi cari alla narrativa di Soldati: Roma, la pianura padana, il lago Maggiore, la Valsolda fogazzariana, Genova e Venezia. Ma soprattutto Torino, barocca e risorgimentale, l'"unico, grande spettro grigio" che - come ha notato Pietro Citati al primo apparire del libro - "continua a commuovere Soldati". E in effetti l'antica città sabauda, "così affascinante e così repulsiva", è forse la vera protagonista, col suo "struggente, delicato volto spettrale", di queste storie cariche di attesa, tutte giocate sulle coincidenze, le somiglianze, gli scatti imprevedibili.

Qui si apre un mondo magico, legato alle atmosfere ovattate e alle storie dell'infanzia, dei sogni e desideri che ruotano intorno ai capitoletti (veri e propri poèmes en prose) di Ofelia (qui riproposto dopo oltre quarant'anni, ma ancora pieno di freschezza). E come un contraltare, ecco la scrittura a volte scanzonata e "scomposta" di questi racconti (alcuni non nuovi, altri recentissimi) che attraversano paesaggi "barbari di muschi e di nebbie" di campagna e di città, dei suoi portici, delle sue osterie, rivissuti con memoria non sempre incantata. L'uso particolare della lingua e una serie di giochi e costruzioni della narrazione (a volte apparentemente non conclusa) accompagna il lettore in luoghi talora inventati e in luoghi forse riconoscibili come reali: Treviso e Venezia, i fiumi, la collina e la pianura, e gli fa incrociare vicende di uomini e donne a metà fra disperazione e amori immaginati, come in un fragile equilibrio tra realtà presenti solo nella penna dello scrittore e ricordi fissati nella storia.

Herman Melville Robert L. Stevenson Joseph Conrad Rudyard Kipling Jack London La raccolta comprende alcuni romanzi brevi, tra i più rappresentativi del genere (Billy Budd il marinaio, I Merry Men, La spiaggia di Falesà, Il negro del «Narciso», Tifone, Capitani coraggiosi e Racconti della pattuglia guardiapescia). Attraversiamo i mari delle Americhe e d'Europa, di volta in volta accompagnati dalla rigida morale vittoriana di Stevenson, dalla genuina passione di Melville, dalla fervida e colorata immaginazione di Kipling, dall'affascinante e raffinata narrazione di Conrad, dalla scrittura qui allegra e pervasa di giovanile spensieratezza di London. Con una scelta di letture in cui il mare e l'avventura sono i protagonisti indiscussi, l'intento è quello di proporre una carrellata dinamica e puntuale della letteratura moderna di lingua inglese, attraverso la voce di cinque dei suoi autori più importanti.

Andare per boschi con bambini piccoli o grandi sempre una grande emozione. Imparare ad osservare ed ascoltare la natura ci aiuta a ritrovare la nostra corretta collocazione nel mondo. I nostri parchi nazionali ci offrono spettacoli indimenticabili in ogni momento in ogni piccolo angolo. L'opera rivolta a bambini dai 2 ai 9 anni. Pu essere letto dai genitori ai bambini pi piccoli o essere utile per le prime letture autonome nei bambini dai 6 ai 9 anni. Contiene esercizi interattivi per stimolare l'interesse anche dei pi piccoli.

• Il candore di Padre Brown • La saggezza di Padre Brown • L'incredulità di Padre Brown • Il segreto di Padre Brown • Lo scandalo di Padre Brown  
Introduzione di Masolino d'Amico  
Edizione integrale  
Chi è Padre Brown? Secondo il suo inventore è «un prete che sembra ignaro di tutto e poi in realtà in fatto di delitti la sa più lunga dei criminali veri». Ciò che colpisce è innanzitutto il contrasto fra il suo aspetto di ometto mite e inerme e un contesto di delitti e violenze di ogni genere. La genialità di Chesterton nella creazione di questa fortunatissima figura di sacerdote-investigatore – già interpretato in una popolarissima serie televisiva del 1970 da Renato Rascel – consiste nella tecnica di soluzione dei casi conferita a Padre Brown: il prete, infatti, si immedesima nella mente criminale e cerca di agire, prima ancora di pensare, come il criminale. Precursore di molti detective letterari e cinematografici dei nostri tempi, Padre Brown, con il suo acume e la sua bonarietà, è il protagonista di questa raccolta che permette di centellinare, una storia dopo l'altra, il gusto della suspense, della ricerca, della scoperta. Gilbert Keith Chesterton nacque a Kensington nel 1874. Fu tra i primi grandi letterati inglesi a prendere posizione in favore del romanzo poliziesco. Si convertì dal protestantesimo al cattolicesimo diversi anni dopo aver creato Padre Brown, al quale aveva attribuito le sembianze del prete cattolico inglese John O'Connor. Morì a Londra nel 1936.

Strane Storie Scozzesi presenta un aspetto particolare dei misteri della Scozia. Conoscerete il fantasma che apparve al matrimonio di re Alessandro II e mostri come lo Shellycoat e il Cavallo Marino, ritenuti gli abitanti dei laghi della Scozia. Leggerete poi di Loch Ness e gli strani eventi che sono successi in questo misterioso specchio d'acqua. Viaggerete verso le isole Flannan dove i guardiani del faro spariscono e incontrerete le strane creature che una volta si pensava infestassero le colline e le valli della Scozia, tra cui il terrificante Brollachan e la sua carneficina. Conoscerete alcune storie di sirene e tritoni e delle orribili grotte della Scozia, traboccanti di sacrifici umani come quella detta Dello Scultore di Moray. Ci saranno anche le leggende sulla Cappella di Roslin e del suo castello con un possibile collegamento con i Templari. E poi eserciti fantasma, con soldati che si rifiutarono di scomparire persino secoli dopo che le loro guerre si erano concluse ed erano svanite nella storia. Benvenuti nelle Strane Storie Scozzesi.

Si corre e non si pensa. Si corre e non si vive. Si corre e i problemi non si risolvono mai. Eppure ci sono dei momenti della nostra vita in cui siamo costretti a fermarci. Non dipende da noi. Dobbiamo aspettare. Nelle sale d'attesa il tempo si dilata e tutto quello da cui fuggiamo ogni giorno ci si attacca addosso. Non ci sono vie di fuga. Si è da soli davanti al tempo e a se stessi. Dodici racconti provano a sfidare il tempo e l'attesa, con storie di amicizia, sport, amore, passioni, illusioni. Storie di coraggio e di solitudini, storie di vita... storie positive, perché il mondo non è sempre girato dalla parte sbagliata. Progetto dedicato a Vincenzo Federico I diritti d'autore di questo libro saranno devoluti ad un progetto culturale destinato agli ospedali italiani.

I luoghi d'infanzia non si dimenticano, sono serrati nell'angolo più nascosto del cuore. Ricordi, sensazioni, emozioni di un tempo oramai andato via, perduto. Apparentemente lontano, lo ritroviamo accanto nel momento in cui si scorge un oggetto, un odore, un qualcosa che ci riporta immediatamente in quel mondo, in quei momenti. Spesso, attraverso le storie raccontate, scopriamo un'infanzia che pensavamo di aver dimenticato del tutto, ed è quel che ci arriva da Gabriele Buratti: le sue storie, il suo mondo, la sua vita. Con ironia elegante, in Queste sono le storie dell'Alta Lombardia tratteggia il mondo rurale lombardo, sottolineando e descrivendo situazioni esilaranti che mettono in risalto la genuinità di un mondo che va scomparendo: la società contadina. Autore dalle capacità notevoli, descrive con sapienza e arguzia il meraviglioso mondo animale, puntando l'attenzione sulla loro sensibilità e le facoltà incredibili che hanno nel relazionarsi con l'uomo, donando così alle sue storie quel tocco di fascino e di magia che le rendono uniche. Perché sono uniche davvero, ci sembra di essere accanto al fuoco e al caldo ed

ascoltare una voce narrante che racconta... che fa viaggiare... trasportandoci in mondi fantastici, dove la superstizione e la malia si fondono: è un'emozione che non si vive più. In tempi remoti quando arrivava la sera, attorno ad un camino oppure rintanati in una vecchia stalla, si raccontavano le storie che si tramandavano di generazione in generazione, portando avanti quell'oralità nella quale la rielaborazione del patrimonio culturale ha fatto in modo che moltissime storie giungessero ai giorni nostri. Io sono del '59 del passato millennio, nato in una provincia di Milano nella quale si vedevano ancora carretti tirati da cavalloni dai muscoli duri come il legno di quercia, e le rondini garrendo e volando mi passavano dentro il cuore, trasportandomi su, fra le nuvole. Diversi anni dopo mi ritrovai smarrito e confuso, con un diploma di ragioniere fra le mani. Le esperienze lavorative che seguirono le feci in una fonderia di ghisa e come venditore di testi d'aggiornamento per insegnanti di scuole assortite. Poi, lunga esperienza da vigile urbano. La mia inquietudine e le rondini nell'anima mi portarono a mollare tutto a favore di una ricerca spirituale che, in Umbria, mi fece incrociare la via con una ragazza tedesca, la quale due anni dopo divenne mia moglie. Ormai in Germania, mi reinventavo assistente educativo sanitario in un asilo per bambini disabili. Vennero poi i figli: quattro. Mia moglie ricevette poi un'offerta alla quale non poteva rifiutare e si trasferì Altrove, lasciandomi vedovo. Attualmente i miei "quattro", accertata la robustezza delle proprie ali, si danno ad acrobazie di vita. E il Lele, qua, oltre ad essere all'asilo, ogni tanto scrive storielle. Così.

Storie di fazzoletti e noci colorate è una saga familiare in miniatura, in cui le tante storie, semplici all'apparenza, hanno per protagoniste le sorelle Emma e Alba, e adombrano con sensibilità temi umani delicati, come quello della solitudine, della malattia, ma anche degli affetti familiari, dell'innamoramento, dell'amicizia e della gioia di vivere.

Il Posto Delle Vipere Racconti Del Bosco e Di Montagna

Racconti davanti a un falò è una storia d'amore, non quello tra due persone, ma l'amore per una terra: l'Africa, un complesso insieme di splendide ricchezze naturali e varietà animali, di eterogeneità etniche e secolari tradizioni, contrapposte alle più orribili meschinità e alla più tremenda miseria. Alessandro Giovannozzi Sermanni scrive della Sua Africa, conosciuta appena diciottenne da turista ingenuo e poi vissuta lavorando in seno a progetti di Cooperazione internazionale in Camerun, prima, poi in Tunisia e infine in Kenya e in una Somalia pericolosa e sconvolta dalla guerra civile. Giovannozzi Sermanni racconta, con trasporto, gli anni vissuti in Africa descrivendo gli usi e i costumi che ha potuto conoscere e condividere e riportando aneddoti divertenti e bizzarri per chi è abituato al modo di vivere occidentale. Un racconto che è anche ricordo malinconico di quella terra: "Chi è vissuto in Africa può essersi curato da tutte le malattie ma una non riuscirà mai a curarla definitivamente, questo è per me il Mal d'Africa: un dolce e struggente senso di nostalgia". Nato a Roma, Alessandro Giovannozzi Sermanni si è laureato in Scienze Forestali ed Ambientali e, al contempo, ha viaggiato e ha lavorato come cameriere, fabbro, giardiniere e nelle scuderie di cavalli. Poco tempo dopo il conseguimento della laurea, è partito per il Medioriente e il Maghreb, imparando le basi dell'arabo e della cultura islamica, di cui nel tempo è divenuto un discreto conoscitore. Successivamente ha vissuto e lavorato nell'Africa sub-sahariana, insegnando per anni quanto appreso, ma anche imparando, con umiltà, culture e tradizioni da chi su quelle terre vive da millenni. Rientrato anni dopo in Italia, ha completato con successo due corsi di master in Scienze Naturali e gestione della fauna selvatica, con due tesi sulla gestione dei grandi carnivori in ambito appenninico. Ha poi lavorato nel settore dell'educazione ambientale con le scuole e, in seguito, è stato per diversi anni ricercatore presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), occupandosi di monitoraggio forestale e della gestione delle risorse naturali.

Storie di vita scolastica. Storie di vita quotidiana. Riflessioni esistenziali. Tra fantasia e storia.

Il mondo delle corti, oggi come già in epoca tardoromantica e positivista, esercita una forte attrazione sui ricercatori e sul pubblico più ampio degli appassionati di storia. Sulla Milano di fine Trecento, in particolare, riverbera la suggestione del grande progetto politico di Gian Galeazzo Visconti, interrotto bruscamente dalla morte nel 1402. E così, soprattutto grazie al bel libro dedicato da Ezio Levi a Francesco di Vannozzo (1908), si è creata negli studi una vulgata convinta che la Milano del secolo XIV sia stata attraversata da un particolare fervore letterario in volgare, nel quale si sarebbero trovati a convergere molti poeti e letterati dell'Italia Settentrionale. Questa idea richiede oggi una sistematica e severa verifica, che riparta dalla documentazione primaria, e che porti l'attenzione degli studi su testi e problemi a lungo trascurati o completamente dimenticati. Fazio degli Uberti, Francesco di Vannozzo, i piccoli poeti toscani che almeno per un tratto della loro vicenda si legarono a Milano, e un vero "poeta di corte" come l'aretino Giovanni de Bonis, oggi purtroppo quasi inattuabile, insieme ai testi celebrativi e a un manoscritto primo-quattrocentesco fino ad oggi dimenticato, costituiscono gli oggetti delle ricerche di cui il volume dà conto.

Sposi che sull'altare si vendicano per un tradimento subito, seni rifatti che esplodono in aereo, topi impensabili e inquietanti, persone rapite, reni sottratti durante operazioni clandestine e ragazze che scappano la mattina lasciando messaggi sugli specchi; storie che ognuno di noi ha sentito almeno una volta, con protagonisti non così lontani tra noi, come parenti di amici o conoscenti dei vicini di casa. Ecco le "leggende metropolitane", il sostrato dell'immaginario collettivo del nuovo millennio. Nascono in mezzo alle discussioni nei bar, nei luoghi di lavoro, nei negozi, nelle piazze; provano a dare un senso a qualcosa che è fonte di inquietudine; non si saprà mai chi sia stato il primo a raccontarle, potranno diffondersi nel tempo o svanire in fretta. A vent'anni dalla prima edizione, torna in versione aggiornata La famosa invasione delle vipere volanti, la prima raccolta di leggende metropolitane del nostro paese: un vasto repertorio del folklore contemporaneo, che crea un ponte tra le storie dei decenni scorsi e quelle del giorno d'oggi, perché anche nel mondo digitale, tra bufale e fake-news, l'umanità continua a sentire il bisogno di raccontare le proprie paure, le proprie speranze, la propria quotidianità.

[Copyright: 9f0aeffae35eba876a914d35bc9e5f8](#)